

LE MOSSE DEL GRUPPO IN EUROPA

Spuntano 10mila esuberanti nel piano Unicredit

In un contesto di crescita scarsa la banca di piazza Gae Aulenti dovrà puntare su massima efficienza e controllo dei costi. Ma non ci saranno operazioni "lacrime e sangue": entro il 2024 uscite agevolate con quota 100 e sostegni alla categoria

NINO SUNSERI

■ Un programma fatto di risparmi e riduzioni del personale. Unicredit, infatti sta considerando di tagliare fino a 10mila posti e di ridurre fino al 10% i costi operativi nell'ambito del nuovo piano strategico che verrà presentato a dicembre. Lo scrive *Bloomberg* citando fonti a conoscenza del dossier. In Borsa la comunicazione non ha suscitato particolari reazioni visto che il titolo è sceso dello 0,34% a 11,18 euro. C'è da dire che sulle riduzioni del personale i numeri sono ancora in fase di revisione e potrebbero essere molto più bassi. Un portavoce del gruppo declina qualsiasi commento parlando di voci di mercato.

I tagli non riguarderanno soltanto l'Italia, dove l'istituto ha il maggior numero di dipendenti, ma anche gli altri paesi dove la banca è presente. Nel precedente piano, quello in scadenza quest'anno, la banca ha programmato una riduzione totale netta dei dipendenti a tempo pieno di circa 14.000 unità.

L'intervento sul personale fa parte di un programma più generale che punta, da una parte a contenere i costi e dall'altro aumentare le entrate dismettendo partecipazioni non considerate più strategiche. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier nelle scorse settimane è uscito definitivamente da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale, dopo averne ceduto due mesi prima e con le stesse moda-

lità il 17% per cento. Complessivamente l'operazione ha consentito di incassare due miliardi. Mustier ha indicato recentemente che il nuovo piano sarà basato sulla crescita organica. Ma soprattutto ha indicato anche l'efficienza come leva fondamentale in un contesto di debole crescita economica e tassi negativi che si attendono per i prossimi anni in Europa. Secondo Mustier non è credibile una strategia basata sulla crescita dei ricavi. L'obiettivo è muovere più leve e lavorare sia sulla stabilizzazione delle fonti di reddito sia sul controllo dei costi.

La reazione dei sindacati non si è fatta attendere. «Messaggio a Jean Pierre Mustier, ceo di Unicredit: se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro», dice a muso duro Lando [Sileoni](#), segretario generale della [Fabi](#), il sindacato più rappresentativo in ambito bancario. «Se fosse vero - aggiunge - sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciaccallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese». Fonti sindacali spiegano all'agenzia Adnkronos che la situazione potrebbe essere un po' diversa rispetto a quella prospettata da Bloomberg.

Gli esuberanti di Unicredit, personale di cui agevolare l'uscita e non da licenziare, potrebbero essere dai 9mila ai 12mila dipendenti nell'arco del

nuovo piano quadriennale. «Questi potrebbero essere i numeri ipotizzabili, secondo i nostri calcoli», spiega Massimo Masi, segretario generale della Uilca. In particolare, tra il 2020 e il 2024 potrebbero uscire dal gruppo grosso modo questo ammontare di dipendenti, usufruendo di Quota 100 e del Fondo Esuberanti, «ma solo se queste misure venissero rifinanziate», precisa Masi. «Siamo fortemente contrari e preoccupati, soprattutto se venissero vendute anche le fabbriche prodotte», dice ancora. Già sabato scorso, Masi aveva scritto parole dure a seguito dell'intervista di Mustier su *Milano Finanza*. «Le voci di un piano industriale lacrime e sangue che quotidianamente escono dal grattacielo di piazza Gae Aulenti non ci rassicurano, anzi siamo molto preoccupati», aveva scritto, invitando l'ad a un «confronto serio, puntuale e quanto mai necessario».

Sullo sfondo il dossier Commerzbank che sposterebbe definitivamente il Germania l'area di interesse di Unicredit. Il progetto, al momento sospeso, prevede la fusione di Hvb e altre attività del Centro-Europa di Unicredit con Commerzbank. In questa maniera verrebbero separate le operazioni in Italia dalle altre. La società che nascerebbe in Germania sarebbe quotata a Francoforte, mentre Unicredit manterrebbe la sua quotazione e il suo quartier generale a Milano. Secondo gli analisti Unicredit avrebbe bisogno di un aumento di capitale tra 5 e 7 miliardi per finanziare l'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'amministratore delegato di Unicredit, Jean Pierre Mustier (*LaPresse*)